



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2025

Si ferma la metropolitana primi lavori per prolungarla da Salerno all'aeroporto

Stop da febbraio, disagi per chi viaggia Cascone: «Ma sarà una vera rivoluzione»



Brigida Vicinanza

Uno stop alla metropolitana leggera di Salerno (per tutto il tratto che va dalla stazione centrale alla fermata Arechi-ospedale Ruggi) per almeno tre mesi e che è previsto dopo l'ultimo weekend della kermesse di Luci d'artista e quindi dal 3 febbraio. Il fermo alle corse e quindi al servizio garantito con il treno urbano è necessario all'avvio dei lavori concordati da tempo tra Rete ferroviaria italiana e il Comune per rimuovere l'impianto semaforico che insiste nei pressi della fermata di Torrione che darà poi il via allo step successivo che porta alla strada dell'aeroporto situato tra Bellizzi e Pontecagnano. Operazione che era stata programmata per la scorsa primavera ma che la frana, e dunque i lavori per la messa in sicurezza della "linea storica", avevano fatto slittare. E dopo i lavori tra Vietri e Salerno è tempo di "andare avanti" e pensare ai cantieri propedeutici ad un miglioramento del servizio in un'ottica di futuro: quello che porta fino all'aeroporto Costa

d'Amalfi. L'ente di via Roma ha infatti ottenuto che lo stop al servizio di collegamento avvenisse subito dopo la conclusione di Luci d'artista.

LE ALTERNATIVE

Ma gennaio è il mese dei nuovi inizi, con uno sguardo attento ai cantieri e alla programmazione di quelle che saranno le alternative per i viaggiatori abituali e i pendolari che utilizzano quotidianamente la metropolitana dal centro alla zona orientale e viceversa. Già dai prossimi giorni bisognerà dunque riunire tutti gli attori protagonisti per avviare la macchina organizzativa: Regione Campania e il consigliere Luca Cascone (presidente della commissione trasporti), la stessa Rfi, il settore mobilità guidato dall'assessore Rocco Galdi e la Prefettura di Salerno. Per quanto riguarda i lavori per la fase di allungamento metro infine bisognerà scavare sotto i binari esistenti per creare il tratto di strada ferroviaria dedicato al progetto per il prolungamento fino all'aeroporto. Conclusa la fase propedeutica di installazione del cantiere, dopo il rilascio della valutazione di impatto ambientale potrà iniziare l'edificazione delle opere murarie; quindi, il cantiere potrà dirsi operativo in maniera ufficiale. «Avremo una serie di cantieri suddivisi per lotti - ha spiegato Cascone - fino ad arrivare alla stazione proprio dell'aeroporto che poi sarà quella finale. Nei prossimi anni con il prolungamento della metropolitana e con il nuovo terminal al Costa d'Amalfi si avrà l'opera definitiva, dobbiamo solo attendere il 2026 perché dovranno iniziare almeno i lavori per il nuovo terminal».

IL CRONOPROGRAMMA

Per quanto riguarda i lavori che interesseranno la città di Arechi già dal prossimo mese, il cronoprogramma sarà presto definito: «Rfi aveva programmato al primo febbraio e al termine delle luci d'artista la sospensione per alcuni mesi del servizio metropolitano perché bisogna realizzare il famoso scavo al di sotto dei binari che consentirà il collegamento dalla cittadella giudiziaria alla stazione centrale aprendo un nuovo fronte: un'opera che sembra banale ma è molto importante dal punto di vista degli spostamenti e dell'infrastruttura stessa. Ne approfitteremo per fare dei lavori anche sulla linea metropolitana, come l'eliminazione del semaforo a Torrione perché rallenta il servizio e le prospettive di crescita: ne abbiamo parlato più volte sia con Rfi che con l'amministrazione comunale. Una vera rivoluzione - ha ribadito il consigliere di palazzo Santa Lucia - una metropolitana di area vasta che consentirà sia l'utilizzo dei servizi urbani sia quelli fuori Salerno». Giorni frenetici, infine, dalla prossima settimana per mettere in campo le valide alternative soprattutto per chi viaggia frequentemente e utilizza la metropolitana: «Dobbiamo confrontarci con Busitalia per il servizio sostitutivo. È chiaro che sarà necessario. Nei prossimi giorni valuteremo alcuni potenziamenti». Qualche disagio e sacrificio per gli utenti ma comunque necessari in un'ottica di crescita con uno sguardo privilegiato sul futuro e sullo sviluppo delle infrastrutture che parte proprio dalla città di Arechi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi alla Metro Treni fermi tre mesi

Tunnel alla stazione ed eliminazione semaforo: scattano i lavori

LA MOBILITÀ IN CITTÀ

Dopo anni di attese e un cantiere avviato e rallentato per varie problematiche, entrano nel vivo i lavori per la realizzazione del sottopassaggio di collegamento tra la stazione ferroviaria e la Cittadella giudiziaria. Operazioni che, così come richiesto da Rete ferroviaria italiana, comporteranno la chiusura della Metropolitana a partire dal prossimo primo febbraio: l'intervento porterà allo stop del collegamento ferroviario almeno per tre mesi. Non solo, perché oltre ai lavori per la creazione del sottopassaggio che consentirà di avere un collegamento diretto fra lo scalo ferroviario anche ad Est, saranno messi in campo anche tutta una serie di interventi, a partire dalla rimozione del semaforo all'altezza della stazione Torrione, che consentiranno anche di migliorare complessivamente l'efficienza del servizio della metropolitana leggera. «Nei prossimi giorni - chiarisce **Luca Cascone**, consigliere regionale e presidente della commissione Urbanistica, Trasporti e Lavori pubblici del Consiglio regionale - faremo il punto della situazione con Bus Italia e con il Comune di Salerno per cercare delle soluzioni che riducano il disagio dovuto alla chiusura della metropolitana. È evidente che non ha senso pensare a delle navette che ripercorrono specularmente il tratto della metropolitana perché significherebbe dover fare dei percorsi enormi e bloccarle nel traffico cittadino. Piuttosto, sarebbe opportuno pensare al potenziamento delle linee di pullman che già sono attive in città», le assicurazioni. Insomma, nel corso dello stop per i lavori saranno comunque assicurati i collegamenti in città attraverso un'intensificazione del servizio su gomma.

Per quanto riguarda le operazioni per il nuovo sottopassaggio, il progetto prevede che sarà lungo 245 metri e attraverserà il fascio di binari della stazione per sbucare da piazza Vittorio Veneto, davanti al nuovo Palazzo di Giustizia. In concreto, come si legge nella documentazione di Rfi, «l'intervento consiste nel prolungamento dell'attuale sottopasso pedonale della stazione di Salerno (lato Battipaglia) per circa 250 metri oltre la stazione stessa, sotto le aree ferroviarie dedicate alla sosta ed al ricovero dei rotabili». L'opera è suddivisa in due tronconi di lunghezza uguale spezzati da un atrio - ipogeo, una struttura fuori terra in acciaio e vetro per consentire al sottopassaggio di usufruire della luce naturale. La seconda parte attraverserà l'ultimo fascio di binari verso la Cittadella Giudiziaria

e sbucherà con un secondo atrio collegato con scale mobili e abbellito con dei giardini, in corrispondenza del parcheggio realizzato per il Palazzaccio salernitano e di quello che si creerà con questo intervento. Finora, stando ai report di Rfi, «è stato aperto il cantiere per l'avvio delle attività propedeutiche alla realizzazione dell'opera, tra cui le indagini geognostiche per l'individuazione del tracciato del collettore del sistema di smaltimento delle acque della galleria Santa Lucia che dovrà essere oggetto di "sifonamento" in corrispondenza dell'opera da realizzare». Si tratta, precisa sempre la società nella documentazione progettuale, «di interventi, particolarmente complessi per le operazioni di scavo da realizzare sotto i binari evitando interferenze con le attività ferroviarie, quindi vengono eseguiti in più fasi». L'investimento complessivo è di oltre 18 milioni di euro di fondi regionali. Lavori che erano attesi da anni: lo start agli interventi era stato annunciato da Rfi già nel maggio del 2019, poi le operazioni sono andate via via rallentando, tanto da far ipotizzare uno stop definitivo. E fondamentale per la metropolitana - anche in vista degli interventi in corso di prolungamento fino all'aeroporto Salerno-Costa D'Amalfi - sarà pure l'eliminazione dell'impianto semaforico presente all'altezza di Torrione che, una volta "cancellato", consentirà alla linea ferroviaria di essere completamente autonoma rispetto al traffico su ferro.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata



LA PROTESTA

Tensioni dopo il rinnovo del contratto nazionale degli operatori portuali, prosegue lo sciopero nello scalo di Salerno così come in quello di Napoli. Ad annunciarlo è il segretario generale Fit Cisl Campania, **Antonio Meledandri**, che punta il dito contro l'Autorità di sistema portuale di Napoli e Salerno, annunciando la prosecuzione della protesta che ha già visto una partecipazione massiccia dei lavoratori, che hanno risposto in massa all'iniziativa, dimostrando un'adesione totale.

Al centro della vertenza, il rinnovo del contratto nazionale dei porti, firmato il 18 novembre scorso. Meledandri è il coordinatore regionale Porti della Fit Cisl,

Gennaro Imperato, hanno sottolineato l'inaccettabilità di mettere in discussione un accordo che è stato sottoscritto non solo dai sindacati, ma anche da Assoporti, l'associazione che rappresenta gli operatori portuali. Questo, secondo i sindacalisti, sarebbe un atto di disprezzo nei confronti dei lavoratori e dei soggetti che hanno siglato il contratto.

«L'appello - sottolineano i sindacalisti - è rivolto ad Assoporti affinché intervenga e assuma una posizione chiara per impedire che la situazione degeneri ulteriormente. I sindacati chiedono che gli accordi vengano rispettati, evitando ogni forma di autogestione che possa compromettere la stabilità e la competitività del sistema portuale». Le sigle sindacali, inoltre, hanno anche programmato nuovi presidi a Napoli, davanti alla sede dell'Autorità, per oggi e lunedì mattina, con l'intento di rafforzare la mobilitazione e garantire la protezione dei diritti dei lavoratori.

riproduzione riservata



Il porto commerciale di Salerno

Il fatto - Lo sciopero ha registrato adesione da parte dei lavoratori dell'Autorità di sistema portuale di Napoli e Salerno

Porti, Fit Cisl: "prolungato fino a lunedì sciopero Napoli e Salerno"

"Di fronte alle dichiarazioni provocatorie e irrispettose da parte dei vertici dell'Autorità di sistema, a tutela dei lavoratori portuali e dei loro diritti non vediamo altra possibilità che proseguire anche nei prossimi giorni lo sciopero indetto per oggi". Lo dice il segretario generale della Fit Cisl Campania, Antonio Meledandri, replicando alle parole dei vertici dell'Autorità di Sistema Portuale che ha rispedito al mittente ogni accusa. Il sindacalista campano ha poi voluto evidenziare come lo sciopero abbia

registrato un'adesione totale da parte dei lavoratori dell'Autorità di sistema portuale di Napoli e Salerno e proseguirà nei prossimi giorni. "Mettere in discussione il contratto nazionale dei porti, rinnovato il 18 novembre scorso non solo dai sindacati, ma anche da Assoporti - sottolineano Meledandri e il coordinatore regionale Porti della Fit Cisl, Gennaro Imperato - è impensabile ed è una mancanza di rispetto nei confronti di chi lo ha sottoscritto e dei lavoratori, che continueremo a tutelare e che

sono il vero motore per un porto che vuole continuare a essere competitivo. Rivolgo inoltre un appello ad Assoporti, affinché prenda posizione e torni a esercitare il proprio ruolo, evitando che qualcuno pensi di potersi autogestire e venire meno agli accordi contrattuali". In concomitanza con le ulteriori giornate di sciopero, le sigle sindacali hanno organizzato per domani e lunedì mattina dei presidi in Piazzale Piscane a Napoli, davanti alla sede dell'Autorità di sistema.



Il fatto - Cammarota presta il fianco alla maggioranza e gongola per l'accordo (quasi raggiunto). Non sarà mica un déjà vu?

Campagna elettorale sull'Auditorium

Poco meno di 20 giorni e la struttura dovrebbe essere affidata gratuitamente

di Erika Noschese

La campagna elettorale è ormai già entrata nel vivo. Ogni materia, ogni settore, ogni tema ne diventa, inevitabilmente, protagonista ed è così che centrodestra e centrosinistra sembrano addirittura trovare un punto di incontro, consapevoli che, per l'ennesima volta, si racconterà ai cittadini una storia immaginaria, priva di fondamenta e - di conseguenza - non regge. Al centro di questo scambio vi è oggi l'Auditorium, per anni abbandonato al suo destino (e le conseguenze sono evidenti, sia in termini di danni che di investimento economico per mettere definitivamente in funzione la struttura di via De Renzi) e che oggi sembra essere a un punto di svolta.

Dopo anni, e dopo l'ennesima polemica sollevata dal presidente del Conservatorio Martucci, Luciano Provenza, il presidente della commissione Trasparenza, Antonio Cammarota, si è ricordato di chiedere delucidazioni ai diretti interessati. Così, il capostaff del sindaco, Enzo Luciano, è stato convocato in commissione, confermando di essere vicini a una svolta: in poco meno di venti giorni l'affidamento, chiaramente a titolo gratuito, del Martucci. Una svolta che, caso strano, avviene in prossimità di una campagna elettorale particolarmente importante, le Regionali. E, caso strano, proprio De Luca avrebbe bloccato l'affidamento, "contestando" lo schieramento politico di Provenza, da sempre vicino al centrodestra. Oggi, tutto risolto. Pace fatta.



L'Auditorium

Così, da un lato il centrodestra e dall'altro il centrosinistra potranno vendersi questo traguardo importante, provando a convincere ancora una volta i disillusi elettori che vorrebbero una nuova classe dirigente, tanto a livello locale quanto provinciale e regionale. Al momento, bisognerà attendere poco meno di

Cammarota dopo anni si ricorda di chiedere ai diretti interessati?

venti giorni per verificare quanto dichiarato da Luciano. Nel frattempo, il Martucci prova a fare la conta dei fondi per poter intervenire nell'immediato e aprire finalmente l'Auditorium, struttura presente in ogni conservatorio d'Italia ma Salerno, si sa, resta sempre un'eccezione.

Il fatto - All'Università degli Studi di Salerno 280.000 euro. Capofila del progetto sarà l'Università Federico II di Napoli

Miur, fondi ad atenei della Campania per sviluppo di progetti sul benessere psicologico

Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha stanziato 1.810.000 euro alle università della Campania nell'ambito dell'Avviso Pro-ben 2024 per promuovere progetti relativi al benessere psicologico degli studenti. Le risorse sono destinate ad un partenariato di atenei il cui capofila è l'Università degli Studi di Napoli Federico II. I fondi nazionali dell'Avviso Pro-ben 2024 ammontano a 20.067.329,50 euro che si aggiungono ai 35 milioni del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per promuovere iniziative a favore dell'inclusione degli studenti, con riferimento in particolare all'attivazione o al potenziamento di servizi di supporto come gli sportelli antiviolenza. I finanziamenti mirano a consolidare la promozione di pratiche, modelli, servizi e strumenti per un'ade-

guata risposta a condizioni di fragilità emotiva, disagio psicologico e a favorire il contrasto alle dipendenze. Le risorse, in particolare, puntano a consentire il proseguimento delle attività virtuose già pianificate, così da potenziare gli effetti ed impatti nel medio e lungo periodo. Nello specifico i fondi sono così ripartiti: all'Università degli Studi di Napoli Federico II sono stati assegnati 290.000 euro in qualità di capofila del partenariato. All'Accademia di Belle arti di Napoli 120.000 euro, al Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli 120.000 euro, alla Scuola Superiore Meridionale 120.000 euro, all'Università degli Studi di Napoli 'Parthenope' 170.000 euro, all'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' 170.000 euro, all'Univer-

sità degli Studi di Napoli 'L'Orientale' 170.000 euro, all'Università degli Studi di Salerno 280.000 euro, all'Università degli Studi del Sannio 200.000 euro e all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa 170.000 euro. "Abbiamo il dovere di agire di fronte a un disagio diffuso tra gli studenti, un fenomeno che non può e non deve essere ignorato," afferma Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca. "Le fragilità dei giovani, accentuate dal periodo pandemico, richiedono attenzione e risposte concrete. Non possiamo permettere che gli studenti siano schiacciati dagli errori, che fanno parte di qualsiasi percorso formativo. La storia della scienza ci insegna che anche gli sbagli possono essere terreno fertile per intuizioni straordinarie", aggiunge.

MONDO DEL LAVORO

Anna Carla **Faggiano** , dopo un proficuo lavoro, ha rassegnato le dimissioni da segretaria generale della categoria Nidil in seno alla Cgil di Salerno, per assumere un nuovo incarico come dirigente all'interno della categoria Flai, segnando così un passaggio importante nella sua carriera sindacale e determinando un cambio al vertice della categoria che ha sapientemente amministrato dal 2019.

Contestualmente, alla presenza della Coordinatrice Regionale **Antonella Pacillo** , del Segretario Generale nazionale Nidil **Andrea Borghesi** e del segretario generale Cgil Salerno **Antonio Apadula** , si è proceduto all'elezione del nuovo segretario della categoria. L'assise ha dunque proceduto alle votazioni, eleggendo all'unanimità **Giuseppe Gambardella** ,

dirigente della Camera del lavoro di Nocera.

Anna Carla Faggiano, diventa dunque dirigente della Cgil Flai dopo un lungo percorso che l'ha vista impegnata prima nella categoria Filt, poi eletta in Nidil e impegnata presso l'Ufficio Vertenze con un focus particolare sulla Piana del Sele. In realtà la Faggiano è funzionaria Flai dal 2022 e il nuovo status le consentirà di incidere ancor più profondamente nella tutela dei diritti dei lavoratori dell'Agroindustria. «Sono profondamente grata per l'opportunità formativa che mi ha arricchito sia sul piano sindacale che sul piano umano. In questi anni l'obiettivo più importante è stato quello di rappresentare al meglio i lavoratori del mondo atipico e lo abbiamo fatto costruendo

percorsi di contrattazione inclusiva con quasi tutte le categorie della Cgil. La Nidil del futuro saprà continuare nel migliore dei modi perché ha gambe forti, capaci di affrontare tutte le sfide che attenderanno nel solco della collegialità e del lavoro di squadra che ha da sempre contraddistinto la nostra categoria», ha dichiarato Anna Carla Faggiano. Il neo segretario della Nidil, Giuseppe Gambardella, è impegnato da oltre quindici anni nell'associazionismo, in progetti per la valorizzazione del territorio, nel terzo settore ed è attivo in percorsi di progettazioni condivisi sul welfare e le realtà giovanili: «Il mio sarà un impegno di continuità perché riconosco e condivido il lavoro svolto della classe dirigente e dalla segreteria uscente. Lavoreremo con solerzia per migliorare ancora».

riproduzione riservata



Nuovo e prestigioso incarico per Anna Carla Faggiano

Premio Gallozzi a Lorito e Piccolo imprenditrici e operatrici solidali

LA PRIMA EDIZIONE DI «GOCCE DI BENE» NELLA CHIESA DI SANTA LUCIA «COSTRUIAMO UN DOMANI MIGLIORE»

LA CERIMONIA

Nico Casale

Sono Anna Piccolo e Cristiana Lorito le donne salernitane cui è andato il premio "Maria Piscopo Gallozzi" intitolato «Gocce di bene». Infatti, a un anno dalla scomparsa di Maria Piscopo Gallozzi, la Fondazione che porta il suo nome ha istituito la prima edizione di questo premio da destinare a una donna che, con semplicità, si impegna in opere di solidarietà e rappresenta «una luce di speranza nel mondo». La cerimonia di consegna del premio si è tenuta nella chiesa Santa Lucia a Salerno.

LA SOLIDARIETÀ

Anna Piccolo e Cristiana Lorito sono impegnate, tra le altre cose, nella realizzazione della spesa solidale e in altre iniziative di vicinanza condivisa a sostegno di famiglie e bambini in difficoltà. E, come informa una nota della fondazione, il premio «Gocce di bene» è stato pensato proprio per «riconoscere quanti riescono a trasformare il proprio vissuto in energia positiva, che alimenta e sostiene il prossimo». Una goccia «rappresenta qualcosa di molto piccolo, ma tante gocce, insieme, rappresentano il mare, anzi, l'oceano. Tanti piccoli gesti quotidiani possono diventare un oceano di bene per il prossimo. La goccia riesce a scavare la roccia con la costanza e tenacia». È il messaggio che spiega l'istituzione del premio: «Io sono goccia, sono niente, basta un raggio di sole per farmi evaporare. Ma se ad una goccia ne seguirà un'altra e, poi, ancora un'altra ed un'altra ancora, ecco che riesco a scavare la roccia e a cambiare il mondo». Il premio «Goccia di bene» vuole rappresentare un omaggio «a chi, con coraggio, dedizione e costanza, radica il proprio impegno nella realtà e diventa un faro di luce e speranza per costruire un domani migliore». E, infatti, è un premio che intende valorizzare l'impegno nel sociale, soprattutto in contesti di fragilità e bisogno, ispirare altre persone, donne e uomini, a trasformare il dolore e le difficoltà in azioni positive per il bene comune, creare una rete di solidarietà sul territorio, coinvolgendo associazioni e istituzioni locali per promuovere iniziative a favore delle famiglie e delle comunità in difficoltà. Le motivazioni del premio dedicato a Maria Piscopo Gallozzi sottolineano che era una «donna semplice - ricordava Enrico Gallozzi, che ha fondato la Fondazione, quando nei giorni scorsi è stata annunciata la data della cerimonia di consegna del premio - ma straordinaria, nel suo modo di vivere. Con la sua quotidianità riusciva a smuovere gli animi e ad accendere la scintilla del cambiamento nelle vite degli altri, dedicandosi con passione al bene sociale e, in particolare, al diritto dei bambini ad avere una famiglia». Il premio «nasce dalla volontà di celebrare ha detto ancora Gallozzi - chi, come lei è riuscita a trasformare, ogni giorno, la propria vita in un messaggio di speranza e a portare luce nel mondo attraverso gesti concreti di amore e solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Impegno mantenuto dell'assessorato all'Urbanistica. Recuperati i ritardi accumulati nel periodo della pandemia

Permessi a costruire, pratiche evase

Evasi i permessi a costruire accumulati nel periodo della pandemia. Porta a casa un altro successo l'assessorato all'Urbanistica del Comune di Salerno, guidato da Dario Loffredo, confermando che alla fine del 2024 sono state sbrigate tutte le pratiche accumulate negli anni dell'emergenza pandemica, con non pochi disagi per i cittadini e per le imprese. In totale erano circa 300 i permessi sulla scrivania del settore urbanistica e in un anno lo sprint definitivo per garantire un nuovo anno senza ritardi e con uno sguardo proiettato al futuro. «Vorrei ringraziare il settore urbanistica e la sua dirigente, la dottoressa Cantisani, per l'importante lavoro portato a termine, nel rispetto degli impegni presi dopo un periodo così complesso come la pandemia. Vantiamo validi professionisti che non si sono mai tirati indietro rispetto alla mole di lavoro ma, anzi, sono andati avanti spediti - ha dichiarato l'assessore al ramo Dario Loffredo - In questo modo,



L'assessore Dario Loffredo

abbiamo permesso all'ente di recuperare i soldi ma abbiamo anche dato risposte chiare e certe agli imprenditori e questo sicuramente è l'aspetto che mi sta più a cuore perché avevo preso un impegno ed era giusto portarlo a termine». Obiettivo dell'amministrazione

Napoli, grazie al lavoro dell'assessore Loffredo, è stato quello di sburocratizzare le pratiche in modo da essere più celeri e non attendere un tempo indefinito per ciascuna pratica. Dunque, un traguardo importante per il settore e per la città.

Il fatto

Il Premio "Maria Piscopo Gallozzi" a due giovani donne impegnate nel sociale

Nei giorni scorsi, nella chiesa di Santa Lucia a Salerno, ha avuto luogo la cerimonia di consegna del Premio "Maria Piscopo Gallozzi", destinato a una donna che, con semplicità, si è impegnata in opere di solidarietà e rappresenta una "luce di speranza nel mondo". Il premio, intitolato "Gocce di bene", è stato pensato per "riconoscere quanti riescono a trasformare il proprio vissuto in energia positiva, che alimenta e sostiene il prossimo". Una goccia "rappresenta qualcosa di molto piccolo, ma tante gocce, insieme, rappresentano il mare, anzi, l'oceano. Tanti piccoli gesti quotidiani possono diventare un oceano di bene per il prossimo. La goccia riesce a scavare la roccia con la costanza e tenacia". È il "messaggio che spiega l'istituzione del premio: Io sono goccia, sono niente, basta un raggio di sole per farmi evaporare. Ma se ad una goccia ne seguirà un'altra e, poi, ancora un'altra ed un'altra ancora, ecco che riesco a scavare la roccia e a cambiare il mondo". Il Premio "Goccia di Bene" ha inteso valorizzare l'impegno nel sociale, soprattutto in contesti di fragilità e bisogno, ispirare altre persone, donne e uomini, a trasformare il dolore e le difficoltà in azioni positive per il bene comune, creare una rete di solidarietà sul territorio, coinvolgendo associazioni e istituzioni locali per promuovere iniziative a favore delle famiglie e delle comunità in difficoltà. Sono state premiate Anna Piccolo e Cristiana Lorito, giovani donne impegnate nella realizzazione della spesa solidale e in altre iniziative di vicinanza condivisa a sostegno di famiglie e bambini in difficoltà.

Il fatto - Anna Carla Faggiano è dirigente Flai Cambio al vertice della Nidil Cgil Salerno

Mercoledì, presso la Camera del Lavoro di Salerno, Anna Carla Faggiano, ha rassegnato le dimissioni da segretaria generale della categoria Nidil, per assumere un nuovo incarico come dirigente all'interno della categoria Flai, segnando così un passaggio importante nella sua carriera sindacale e determinando un cambio al vertice della categoria che ha sapientemente amministrato dal 2019. Contestualmente e alla presenza della Coordinatrice Regionale Antonella Pacillo, del Segretario Generale nazionale Nidil Andrea Borghesi e del segretario generale Cgil Salerno Antonio Apadula, si è proceduto all'elezione del nuovo segretario della categoria. L'assise ha dunque proceduto alle votazioni, eleggendo all'unanimità Giuseppe Gambardella, dirigente della Camera del lavoro di Nocera. Anna Carla Faggiano, diventa dunque dirigente della Cgil Flai dopo un lungo percorso che l'ha vista impegnata prima nella categoria Filt, poi eletta in Nidil e impegnata presso l'Ufficio Vertenze con un focus particolare sulla Piana del Sele. In realtà la Faggiano è funzionaria Flai dal 2022 e il nuovo status le consentirà di incidere ancor più profondamente nella tutela dei diritti dei lavoratori dell'Agroindustria. «Sono profondamente grata per l'opportunità formativa che mi ha arricchito sia sul piano sindacale che sul piano umano. In questi anni l'obiettivo più importante è stato quello di rappresentare al meglio i lavoratori del mondo atipico e lo abbiamo fatto costruendo percorsi di contrattazione inclusiva con quasi tutte le categorie della Cgil. La Nidil del futuro saprà continuare nel migliore dei modi perché ha gambe forti, capaci di affrontare tutte le sfide che attenderanno nel solco della collegialità e del lavoro di squadra che ha da sempre contraddistinto la nostra categoria» - ha dichiarato Anna Carla Faggiano. Il neo segretario della Nidil, Giuseppe Gambardella è impegnato da oltre quindici anni nell'associazionismo, in progetti per la valorizzazione del territorio, nel terzo settore ed è attivo in percorsi di progettazioni condivisi sul welfare e le realtà giovanili. «Il mio sarà un impegno di continuità perché riconosco e condivido il lavoro svolto della classe dirigente e dalla segreteria uscente. Lavoreremo con solerzia per migliorare ancora, organizzando il lavoro al meglio e impegnandoci soprattutto nelle aree più sensibili ovvero quelle dell'Agro Nocerino Sarnese e nella Piana del Sele» ha concluso Gambardella.



Il fatto - Convegno martedì 14 Gennaio ore 9 a Palazzo di Città con De Luca

60 anni di storia per l'Anffas Salerno: tanti traguardi

60 anni fa, il 14 gennaio del 1965, nasceva l'Anffas di Salerno. Venti genitori di ragazzi e ragazze con disabilità riuniti attorno a Giovanni Caressa, padre di Maria Rosaria, una bambina con sindrome di Down, fondavano presso la scuola elementare Matteo Mari del quartiere Torrione la prima sezione Anffas di Salerno. Il 2025 segna un traguardo importante per l'Anffas di Salerno, presieduta da Salvatore Parisi, 60 anni di impegno, cambiamento ed inclusione, un lungo e prestigioso cammino che dalla nascita porta ad un risultato straordinario. Ricorre quest'anno, infatti, il 60° anniversario di Anffas Salerno al fianco delle persone con disabilità e le loro famiglie, un compleanno speciale che sarà celebrato nello stesso giorno della costituzione, martedì 14 gennaio a partire dalle ore 9.30, nel corso di un evento, promosso dall'Anffas di Salerno, con il patrocinio del Comune di Salerno, che si terrà nel Salone dei Marmi di Palazzo di Città a Salerno dal tema "60 anni di storia con uno sguardo al futuro".

Un anniversario che sintetizza sei decenni di storia in varie tappe, battaglie quotidiane e difficoltà, ma anche tante vittorie, che si proietta sempre verso nuovi orizzonti guardando al futuro con speranza e determinazione, per sensibilizzare, fare rete, ma soprattutto per continuare a lottare per un mondo più giusto e accessibile per tutti, per costruire una comunità sempre più inclusiva. L'incontro, che consentirà di ripercorrere la storia di Anffas Salerno, di tutte le persone con disabilità, rappresenta un'importante opportunità per condividere esperienze con le famiglie, le istituzioni del territorio, collaboratori, esperti e professionisti del settore, gli studenti delle scuole salernitane.

Sarà l'occasione per diffondere una nuova cultura delle persone con disabilità, per esprimere bisogni, confrontarsi e avanzare proposte, con-

tribuendo a delineare un futuro più inclusivo. Tra i relatori dell'evento celebrativo, il Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ed il Presidente Anffas Nazionale ETS-APS Roberto Speciale. L'evento, martedì 14 gennaio inizierà alle ore 9.30 con l'introduzione dei lavori del Presidente dell'Anffas Salerno Salvatore Parisi, cui seguiranno i saluti istituzionali di Vincenzo Napoli Sindaco di Salerno, Filomena Rosamilia Consigliera Provinciale alle Politiche Sociali in rappresentanza della Provincia di Salerno, Gennaro Sosto Direttore Generale ASL Salerno.

Interverranno Alessandro Parisi Coordinatore Regionale Anffas Campania, Enrico Delle Serre e Giulia Petrone Autorappresentanti di Anffas Salerno ETS-APS, Paola De Roberto Assessore Politiche Sociali e Giovanili del Comune di Salerno. Un'occasione preziosa per approfondire temi cruciali legati alla disabilità e promuovere un dialogo aperto e costruttivo si avrà nel corso della tavola rotonda, prevista per le ore 11.15, moderata da Angelo Cerrachio Coordinatore Gruppo Benessere e Salute Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità e consulente Fondazione Anffas Salerno Giovanni Caressa Onlus. Interverranno: Giuseppe Bonino Dirigente Settore Politiche Sociali e Coordinatore Ambito S5, Giulio Corrivetti Direttore del Dipartimento di Salute Mentale ASL Salerno, Maurizio Coppola Dirigente UOD Servizio Territoriale Salerno-Regione Campania, Giovanna Baldi Direttore Provinciale INPS Salerno. Prima delle conclusioni, affidate al Presidente Anffas Nazionale ETS-APS Roberto Speciale ed al Presidente Anffas Salerno ETS - APS Salvatore Parisi, saranno consegnati dei riconoscimenti al primo tesserato di Anffas Salerno e a tanti altri familiari che nella lunga storia dell'associazione si sono particolarmente distinti.



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

LeCronache

PALAZZO CHIGI IMPUGNA LA LEGGE REGIONALE

Terzo mandato De Luca insiste ma il Pd lo gela: contrari da sempre

Il presidente convoca
per oggi giornalisti e
consiglieri regionali
Smentite le dimissioni

di **Alessio Gemma**

Alla giornata clou della sua carriera politica contrappone la classica routine. Vincenzo De Luca arriva presto a Palazzo Santa Lucia. Incontri, le carte sulla scrivania. Quando la premier Giorgia Meloni annuncia in diretta che il governo impugnerà la norma che gli consente di ricandidarsi, non sembra scomporsi. «Ci ha detto che la sentenza della Consulta potrebbe arrivare tardi, a ridosso delle Regionali - dicono i suoi collaboratori - quindi, è convinto che questo ricorso non sposta niente sulla sua candidatura». Il Consiglio dei ministri in serata ha impugnato la legge campana. De Luca intanto convoca una conferenza stampa per stamane. E invita anche i consiglieri regionali. Cosa avrà da dire? Mossa che contribuisce ad alimentare una voce. «Si dimette e va al voto anticipato, prima del pronunciamento della Consulta», ipotizza un parlamenta-



▲ Presidenti Giorgia Meloni e (sopra) e Vincenzo De Luca (al centro)

re Pd campano. Uno scenario, battuto in una dichiarazione anonima di agenzia, che manda in fibrillazione. D'altronde sin dall'approvazione della norma il 5 giugno, si è agitato nel Palazzo lo spauracchio delle dimissioni. Non sfugge ai più che ieri a pavorarlo sia un esponente del Pd, il suo partito. «Non ci pensa proprio a lasciare - ribatte un suo fedelissimo - sarà un fiume in piena in conferenza, vedrete. Difenderà le ragioni della sua legge regionale». Tra gli argomenti che saranno spiatellati da De Luca soprattutto uno: «La legge

uguale per tutti». Un principio che sarebbe stato calpestato secondo lui in questa vicenda. C'è chi scommette che potrebbe essere il titolo di uno dei soliti cartelloni che fanno da sfondo alle conferenze. Il fatto è che leggi regionali simili esistono in tre Regioni, la più recente in Piemonte, non impugnata proprio da questo governo. Con Luca Zaia in Veneto già al suo terzo mandato. Ecco che l'invito per oggi rivolto ai suoi consiglieri assume un altro significato: capire chi ancora è disposto a seguirlo nella sua battaglia elettorale, in attesa del-



la Corte costituzionale. Il Pd ribadisce di lasciarlo al suo destino. Tocca ad Antonio Misiani, commissario dem in regione ricordarlo: «La posizione contraria del Pd sul terzo mandato è chiara, nota da tempo e vale in tutto il Paese a prescindere da qualunque valutazione del governo sull'impugnazione della legge regionale campana». De Luca che resta in campo, sperando nei tempi lunghi del giudizio in Corte, rompe i piani nei due schieramenti di centrosinistra e destra alle prese presto con liste e candidature. Ingombrante, per

ora. Pd e M5s non hanno ancora aperto un tavolo per trovare il candidato alternativo. Hanno colpito nel segno le parole alla vigilia di Capodanno di Mario Casillo, capogruppo dem, mister 40 mila preferenze: trovare un «candidato del Pd che sappia fare come e meglio di De Luca, ma farlo insieme». La traccia al partito di una trattativa da avviare col presidente per evitare la candidatura solitaria. Un bel rompicapo anche per i consiglieri deluciani, dei gruppi più piccoli: una dozzina, l'area centrista. «Senza di lui candidato, difficile co-

L'economia

Svimez, allarme Sud “Cinque mld in meno nei prossimi 3 anni”

di **Paolo Popoli**

«Ripartire il Mezzogiorno nell'agenda politica del paese: il nuovo anno per la Cgil Campania inizia con questo assunto ribadito al governo Meloni durante il convegno “Viste da Sud: storia e prospettive delle politiche di sviluppo del Mezzogiorno” organizzato con Fondazione Di Vittorio e con la partecipazione, tra gli altri, del segretario generale di Napoli e Campania Nicola Ricci, del segretario nazionale Christian Ferrari e del direttore generale Svimez Luca Bianchi.

«Dopo un anno positivo - spiega quest'ultimo - per il 2025 registriamo un'inversione di tendenza». Non solo: «La legge di bilancio - aggiunge - segna una riduzione delle risorse per il Sud che abbiamo stimato intorno ai 5 miliardi nel prossimo triennio».

Le previsioni in negativo di Svimez arrivano dopo quattro anni di politiche espansive del post Covid e di ripresa dell'economia nel Sud anche con il Pnrr: «Ma adesso - continua Bianchi in rife-

rimento al nuovo piano di stabilità Ue - ci sono segnali di peggioramento per il mercato del lavoro, la finanza pubblica e le politiche di risanamento».

Il direttore di Svimez parla inoltre della «riduzione di “contribuzione Sud”, strumento fondamentale prima annullato e poi depotenziato senza la grande industria». E all'orizzonte, ricorda, «ci sono crisi importanti», tra cui quella dell'automotive definito «la matrice industriale del Sud» con l'84 per cento della produzione dal Lazio in giù.

Attenzione anche ai dati record sull'occupazione: l'incremento al Sud è solo contingente e riguarda l'edilizia con i bonus, i cantieri del Pnrr e i lavori a base salario come il turismo.

Svimez invita a investire in set-

tori innovativi e nell'industrializzazione in generale, una strategia anche per fermare l'emorragia di laureati dal Meridione: 200 mila negli ultimi dieci anni.

«Al Sud non servono tanto risorse speciali - conclude Bianchi - contano di più le politiche nazionali come la riduzione di fondi per la sanità o la formazione che incidono sull'aumento delle disuguaglianze. Ma i diritti devono essere uguali in tutto il Paese e l'autonomia differenziata spegne il sogno della Costituzione».

La battaglia contro la legge Calderoli definita “spacca Paese” è un altro tema centrale. Ferrari ricorda la sentenza della Consulta e il referendum: «Per quanto menomata, la legge Calderoli può fare ancora molti danni dalla sanità alla sicurezza - spiega - i lep a



▲ **Luca Bianchi**
Il direttore Svimez durante il convegno organizzato dalla Cgil

Bianchi: “Inversione di tendenza nel 2025 dopo anno positivo”
Ricci (Cgil): “Il Mezzogiorno torni nell'agenda politica del Paese”

risorse invariate sono una farsa: non ci sono i soldi per garantirli in tutta Italia e con il piano strutturale varato dal governo ce ne saranno ancora meno».

La questione è sull'indirizzo politico del governo Meloni nei confronti del Sud: «Al di là dei cambi di paradigma e delle narrazioni costruite sull'ottimismo - interviene Ricci - c'è da mettere al centro della discussione politica e sindacale una nuova questione del Mezzogiorno».

Automotive, aerospazio e poi imprese come Jabil e Metro: queste le vertenze che preoccupano il sindacato.

«Dal governo c'è una inconcepibile distrazione sulle crisi che stanno colpendo il Mezzogiorno - continua Nicola Ricci - Il Nord è in ginocchio, l'Unione europea è nella stessa condizione. Il cambiamento è possibile con politiche di sviluppo, aggredendo alcuni settori strategici. La Campania può essere protagonista in questa discussione e noi come sindacato siamo pronti a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

↑ Volà Iveco alimentato da Bnp
Bene anche Prysmian e A2a

Piazza Affari chiude in calo con un -0,74%. Brilla Iveco (+5,83%) dopo le indicazioni a Bnp Paribas Exane sulla chiusura del trimestre. Volà Prysmian (+3,81%) grazie alle strategie esterne dal ceo. Bene anche A2a (+1,72%).

↓ Secondo giornata giù per Stm
In calo anche Unicredit e Bper

Ancora in discesa Stmicroelectronics, che conclude la giornata con un -0,87%. Calano anche i titoli di Bper (-0,19%) e Unicredit (-0,11%). Chiudono in rosso per il settore auto Stellantis (-0,24%) e Ferrari (-0,05%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Urso: "Una follia comprare i crediti per compensare le multe". Il gruppo auto riorganizza la squadra commerciale in Italia

Il governo approva il piano Stellantis "Una svolta, ma si cambi il Green deal"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Dopo la "soddisfazione" espressa ieri dalla premier, Giorgia Meloni, per l'accordo raggiunto con Stellantis, è il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a sottolineare che il piano presentato da Stellantis corrisponde a quanto sollecitato dal Parlamento in apposite mozioni condivise dal Governo. Per il ministro «è una svolta rispetto al passato che tutti gli investimenti produttivi previsti dal piano saranno interamente finanziati con risorse proprie dell'azienda», spiega nel question time in Senato. «Pertanto aggiunge tutte le risorse pubbliche per l'automotive saranno rivolte alle imprese della filiera, alle pmi del settore. In campo sarà messo un miliardo di euro di finanziamenti». Quanto a Stellantis, ha ricordato, l'azienda nel 2025 «investirà in Italia 2 miliardi di euro e

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha risposto a un question time al Senato sottolineando che per il settore auto si tratta di una «tempesta perfetta»



ANSA/RICCARDO ANTONINI

destinerà 6 miliardi ad acquisti da fornitori che operano in Italia». Affermazioni che non convincono la Fiom, che sottolinea come «le parole del piano di Stellantis devono diventare fatti concreti. Intanto è una certezza che il 2025 sarà un anno molto duro».

Proprio in vista di uno scena-

rio ancora complesso e nell'ambito della rinnovata struttura europea di Stellantis, Antonella Bruno, country manager del gruppo automobilistico in Italia, annuncia la nuova organizzazione del mercato. Quattro le principali novità. Si tratta di Alessio Scutari, Managing Director di Fiat e Abarth, Valenti-

“
Adolfo Urso
Ministro delle Imprese
L'Ue deve cambiare
in fretta le norme
Le ultime notizie
sono drammatiche
”

no Munno, Managing Director di Peugeot, Giorgio Vinciguerra, Managing Director di Opel e Federico Scopelliti, Leapmotor Director. «Ci attendono quest'anno - afferma Bruno - tante sfide e responsabilità impegnative: per questo motivo sono orgogliosa di avere grandi professionisti in una squa-

dra compatta, capace di esprimere al meglio sul mercato italiano i valori di un gruppo globale. Abbiamo i modelli, la visione e le competenze per raggiungere grandi risultati».

Ma il punto che più preoccupa Urso, è la revisione da parte dell'Ue del Green deal, «una zavorra». «Dobbiamo fare in fretta» a cambiare le norme perché le ultime notizie sono drammatiche. Quello che temo se si sta avverando - dice - siamo alla follia. Per evitare le multe miliardarie in vigore dal primo gennaio le case automobilistiche europee si affrettano a comprare crediti per le emissioni di CO2 da aziende americane o cinesi. Così, dopo aver drasticamente ridotto le produzioni di auto endotermiche e chiuse linee di produzione, ora le case europee si trovano a finanziare i concorrenti extra europei». Una situazione che il ministro definisce «da tempesta perfetta». Il documento di riforma del green deal proposto dall'Italia «ha ricevuto il consenso di 15 Stati, il supporto delle associazioni industriali e della maggioranza dei gruppi parlamentari Ue».

Intanto il ministro torna a parlare anche della cessione alla turca Baykar di Piaggio Aerospace, che, sottolinea, «consente il rilancio di un'azienda strategica e ci consente di delineare una più ampia partnership tecnologica e industriale fra Italia e Turchia, che avrà anche significativi sviluppi in altri progetti di grande interesse per il nostro Paese». In questo contesto di rafforzamento delle relazioni industriali fra Italia e Turchia il ministro annuncia che «stiamo studiando ulteriori alleanze con aziende del settore come Leonardo per rafforzare il nostro comparto aerospaziale e la nostra leadership in Ue».

GIORGIO NERI/ANSA

IL SINDACATO

**Stallo sul contratto
metalmecanico
"Politica assente"
Scioperi in arrivo**

Dopo gli scioperi e le manifestazioni di metà dicembre, sono in arrivo nuove agitazioni per sbloccare il rinnovo del contratto del settore metalmeccanico: il 15 gennaio sarà la giornata di riferimento nazionale, anche se a livello locale gli scioperi potranno essere organizzati in altre date. Con i sindacati che denunciano un «governo completamente assente» e definiscono «inaccettabile» la posizione di Federmecanica. Il governo «pensa a farci fare il contratto e poi semplicemente a prendere il 40% di prelievo fiscale, dice il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. «Anche nella trattativa sul contratto precedente abbiamo chiesto una detassazione per i proventi dell'eventuale rinnovo, ma gli interventi sul Fisco il governo li fa solo altrove: penso alle partite Iva o altri. Chi gioca in Borsa ha una tassazione inferiore a chi va tutti i giorni in fabbrica», aggiunge il segretario della Fiom-Cgil, Michele De Palma.

La posizione di Federmecanica-Assist sul rinnovo del contratto nazionale scaduto da sette mesi «è rigida e inaccettabile - afferma il numero uno della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, a margine di un'affollatissimo attivo dei delegati a Milano - e la Lombardia è cruciale perché da sola rappresenta il 40% della struttura industriale italiana». Qui, dopo la rottura delle trattative di novembre e diverse agitazioni in dicembre, lo sciopero sarà di quattro ore con un presidio di fronte ad Assolombarda che, per la Fim, «rappresenta la posizione più rigida e oltranzista». I sindacati ricordano come sia stata «respinta la richiesta di aumento di 280 euro» e non vi siano «incrementi definiti, ma solo legati all'andamento inflattivo». CLA. LUI.

GIORGIO NERI/ANSA

Scaduti i termini dell'asta, il ministero dà la priorità alle proposte per rilevare tutti gli impianti

Corsa a due per l'acciaio dell'ex Ilva Al Mimit le offerte di Baku Steel e Jindal

IL RETROSCENA

GIOVANNITURI

Tempo scaduto per le offerte all'ex Ilva. Oggi, a mezzanotte, sono arrivate sul tavolo del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Tutto fa presagire un derby asiatico tra gli azeri di Baku Steel e gli indiani di Jindal Steel International. Fonti vicine a quest'ultimo gruppo «confermano l'interesse a rilevare tutti gli impianti italiani», ovvero Taranto, Novi Ligure e Cornigliano. Proposta che è la corsa preferenziale per il governo e gli addetti vicini al dossier, più inclini a questa opzione rispetto a un effetto spezzatino dell'asset. Anche perché l'esecutivo punta al rilancio industriale in toto, oltre alla tutela dell'occupazione.

Più vociferanti la partita riportano che il fondo d'investimento Usa Bedrock Industries si sarebbe via via defilato per «il basso interessamento». E c'è chi parla di «fake news» riguardo l'ipotesi di una cordata dello stesso Bedrock con il gruppo italiano Arvedi. Da fonti vicine a quest'ultima so-



Arrivo delle offerte in foto, lo stabilimento ex Ilva localizzato a Taranto, il quale è uno dei maggiori siti siderurgici europei

cietà fanno sapere, peraltro, che non ci dovrebbero essere offerte sul tavolo, almeno in un primo momento. Sempre sul fronte degli attori tricolore, Sideralba punterebbe a singoli impianti. Chi gravita intorno a Marcegaglia, inoltre, conferma l'interesse per almeno due tubifici. Con la pista di una cordata con Jindal Steel International a Novi Ligure che resterebbe aperta. Sem-

pre più fuori dai giochi, invece, gli ucraini di Metinvest e gli ex canadesi di Stelco, da poco sotto il big siderurgico americano Cleveland-Cliffs.

Fino all'ultimo sulla presentazione o meno di una busta nella gara al governo ha pesato il prezzo dell'energia e le

Un prezzo minimo di offerta è stato fissato da Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria. Nel frattempo,

proprio i commissari straordinari - Giovanni Fiori, Giancarlo Quaranta e Davide Tabarelli - continuano l'opera di stabilizzazione della produzione e di riapertura delle relazioni con istituzioni e sindacati, messe a dura prova dalla precedente gestione ArcelorMittal-Lucida Morselli. Il quadro produttivo mostra un 2024 chiuso con poco più di 2 milioni di tonnellate di acciaio. Una cifra distante dalle potenzialità di Taranto: solo nel 2021 si parlava di 4,2 milioni annui, già al di sotto del tetto dei 6 milioni posto dall'Autorizzazione integrata ambientale.

Il 2025 è perciò un anno di svolta, dove è prevista la rimessa in moto l'altiforno 2, nonché il fermo dell'altiforno 1, che aveva ripreso l'attività ad ottobre, per rifare il crogiolo, mettendolo così in sicurezza. L'obiettivo è ritrovare tre altiforni operativi (1, 2 e 4) entro il primo trimestre del 2026. Non vengono dimenticati, però, i fomi elettrici dalla capacità di 4 milioni di tonnellate, attesi per il 2027, i quali rappresentano un elemento cardine della decarbonizzazione resta una priorità nel bando di gara per l'Ilva del futuro.

GIORGIO NERI/ANSA

EXTRAFIN SPA
Via Stira, 45 - 33100 UDINE
C.F./P.IVA: 02816470302
I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria presso lo Studio della Dr.ssa Andreina De Munzio, sito in Galatone (LE) alla P.zza S. Antonio n.9 per il giorno 25.01.2025 alle ore 17.00 in prima convocazione ed occorrendo per il giorno 28.01.2025, stessa ora e stesso luogo, in seconda convocazione per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:
1) Trasformazione società in Srl con adozione nuovo statuto.
2) Varie ed eventuali.
L'intervento in assemblea è regolato dalle norme di legge e di statuto.
Il Presidente del CdA
Luigi Romano

COMUNE DI GENOVA
Stazione Appaltante
smart.comune.genova.it
pec: acquisti@comune.genova.it
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Si rende noto che il Comune di Genova, mediante procedura aperta, ha affidato in concessione il servizio di ripristino delle condizioni di sicurezza stradale. L'avviso di aggiudicazione è scaricabile dai siti smart.comune.genova.it e appalti.regione.liguria.it
Il Dirigente
Dott.ssa Angela Ilaria Gaggero

tutto Compreso
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE
lastampa.it /abbonamenti

Esonero contributivo Zes solo se si lavora in azienda al Sud

Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

Il lavoratore che dà diritto all'esonero contributivo per assunzioni nella Zes unica del Mezzogiorno deve svolgere fisicamente l'attività in una delle zone individuate dalla norma. Lo prevede il testo bollinato del decreto ministeriale previsto dall'articolo 24, comma 10, del Dl 60/24 che ha introdotto un bonus per ricollocare sul mercato le persone senza lavoro da lungo periodo che hanno compiuto 35 anni di età.

L'incentivo all'assunzione dei lavoratori è rappresentato da un esonero del 100% dei contributi a carico del datore di lavoro (escluso il premio Inail) con un massimo di 650 euro al mese. Il contratto di lavoro deve essere a tempo indeterminato e l'azienda, nel mese di assunzione, non deve occupare più di dieci lavoratori; inoltre, il rapporto di lavoro da instaurare deve riguardare i disoccupati da almeno 24 mesi destinati a sedi e unità operative ubicate nelle regioni della Zes unica del Mezzogiorno. Per fruire dell'agevolazione i lavoratori devono essere inseriti in azienda tra il 1° settembre 2024 e il 31 dicembre 2025.

L'incentivo viene concesso per un periodo massimo di 24 mesi e non riguarda dirigenti, apprendisti e lavoratori domestici. La norma testualmente afferma che il beneficio è concesso per le assunzioni di «personale non dirigenziale». Visto che la disposizione si applica nel settore privato, l'esclusione del personale non dirigenziale potrebbe indurre in errore. Infatti anche i quadri possono avere mansioni dirigenziali. Tuttavia, si ritiene che l'espressione utilizzata dal legislatore sia ispirata da ciò che avviene nel settore pubblico. Pertanto, sembra ragionevole affermare che siano i dirigenti a restare fuori.

Nel Dm si specifica che i soggetti per i quali si può beneficiare dell'aiuto devono prestare fisicamente servizio in una delle zone della Zes e viene ribadito che l'azienda deve avere il Durc e deve rispettare i noti principi contenuti nell'articolo 31 del Dlgs 150/2015. Si precisa, inoltre, che il datore di lavoro, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non deve aver effettuato, nella stessa unità produttiva, licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o collettivi. Nel documento viene anche specificato che il licenziamento per giustificato motivo oggettivo del lavoratore assunto con l'esonero o di un dipendente impiegato con la stessa qualifica nella medesima unità produttiva del primo, se effettuati nei sei mesi successivi all'assunzione incentivata, comportano la revoca dell'esonero e il recupero del beneficio già fruito.

Si conferma che le risorse sono contingentate e che il monitoraggio dovrà eseguirlo l'Inps. Riguardo alla piena operatività dello sgravio, si rileva che in base alla norma «l'efficacia delle disposizioni...è subordinata...all'autorizzazione della Commissione europea». Mentre nel Dm si legge che «il beneficio del presente articolo si applica nel rispetto del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014». Il regolamento in realtà «dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato». Salvo diversa indicazione, sembrerebbe che i tecnici del ministero ritengano superata la necessità di chiedere l'autorizzazione alla Ue, probabilmente sul presupposto che l'incentivo si rivolge a soggetti “particolarmente svantaggiati” sul piano occupazionale. Se così è, dopo la circolare dell'Inps, lo sgravio andrà a regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceramica, dalla Ue misure per gli energivori

Ilaria Vesentini

È “responsabilità” la parola chiave della nuova campagna di comunicazione che Ceramics of Italy – il marchio della ceramica italiana promosso da Confindustria Ceramica - ha ufficializzato ieri: cinque pillole video e materiali multimediali che dal prossimo 13 gennaio inizieranno a girare su web e social non solo italiani ma europei, a partire da Francia e Germania per toccare in un secondo step il Nord Europa e sbarcare poi nei mercati anglosassoni. Responsabilità a tutto tondo, e non più semplicemente sostenibilità, «di un prodotto italiano e di un modo di fare impresa (processo) nell'industria ceramica italiana attenti alle persone e al pianeta su cui noi stiamo investendo dagli anni Settanta e che oggi rappresentano le migliori prassi a livello mondiale», sottolinea Filippo Manuzzi, presidente della Commissione Relazioni commerciali di Confindustria Ceramica, presentando il nuovo claim “Io scelgo la responsabilità. Fallo anche tu”, assieme ai sindaci del distretto sassolese e all'europarlamentare Elisabetta Gualmini, presidente del Forum europeo della ceramica.

Le Bat-Best available techniques italiane e gli standard altissimi garantiti dal Made in Italy in termini di sicurezza sul lavoro, rispetto delle persone e minimo impatto ambientale non sono però le stesse regole con cui giocano i concorrenti asiatici, indiani in primis. Una concorrenza sleale che penalizza le piastrelle italiane sui mercati mondiali (le nostre 125 fabbriche con 18mila lavoratori dipendono per oltre l'80% dall'export) e che si somma al fardello europeo di norme green ed extra costi energetici. Da qui la call-to-action decisa da Confindustria Ceramica per spronare i singoli consumatori a una scelta responsabile in fase di acquisto. Vana però se non ci sarà anche un cambio di passo filo-industriale a Bruxelles. In tal senso la presidente Gualmini ha rassicurato ieri gli industriali sassolesi: «L'Ue lancerà un grande piano di investimenti sulla casa e una commissione speciale sul tema dell'abitare, mentre il Clean industrial deal atteso il 6 febbraio sarà il cuore pulsante dell'attività europea nei prossimi cinque anni e ci aspettiamo misure per accompagnare i settori energivori nella transizione ecologica, revisioni al sistema ETS e interventi verso il mercato unico dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elettricità, con le nuove tariffe maggiori benefici alle industrie

Sara Deganello Con l'abbandono, dal 1° gennaio 2025, del prezzo unico nazionale dell'energia elettrica (il Pun) è entrato in funzione un nuovo sistema di calcolo dei prezzi zionali, legati alle diverse aree geografiche (con una loro media ponderata chiamata Pun index Gme). Se è ancora presto per vedere spostamenti rispetto all'indice di prezzo nazionale in questa prima fase del regime transitorio - che durerà almeno un anno e che mette in campo meccanismi perequativi proprio per evitare differenze troppo marcate nel Paese - lo strumento traccia una direzione nel contesto di transizione energetica che stiamo vivendo. «È un segnale», commenta Lucia Visconti Parisio, docente di economia dell'ambiente e dell'energia all'Università Bicocca di Milano: «Se in un'area l'elettricità è scarsa o costosa, prodotta con tecnologie superate, si pagherà di più. Diversamente se in una zona la penetrazione delle rinnovabili è elevata, si potrà pagare di meno. Il meccanismo dovrebbe contribuire a incentivare, anche tra i consumatori, lo sviluppo delle fonti pulite. In Italia i prezzi sono ancora legati al gas. Se le rinnovabili - anche con tecnologie promettenti di larga scala come l'eolico offshore - riuscissero a coprire completamente la domanda di mercato potremmo osservare valori pari a zero». Una conseguenza è dunque che potranno essere premiate le regioni più green (si veda anche Il Sole 24 Ore dell'8 gennaio). Al momento, proprio per effetto dei meccanismi perequativi, «la differenza in bolletta non sarà elevata», conferma Alessandro Marangoni, ceo della società di consulenza Althesys: «Tuttavia, il passaggio ai prezzi zionali potrebbe effettivamente favorire le regioni con più energia rinnovabile installata, a patto che anche le altre regioni della medesima zona facciano lo stesso. A oggi solo Calabria, Sicilia e Sardegna presentano confini geografici e di mercato elettrico coincidenti. Ciò porterebbe vantaggi tangibili in termini di riduzione delle bollette, considerando, però, che la materia energia ne è solo una parte. Per questo beneficerebbero dei prezzi zionali soprattutto i grandi operatori industriali perché per questi la componente energia pesa relativamente di più e perché potranno contrattare con i loro fornitori di energia prezzi più bassi a seconda dell'area geografica. Ci aspettiamo inoltre che il nuovo metodo di calcolo abbia un impatto anche sui prezzi dei Ppa (i power purchase agreement, contratti di fornitura a lungo termine firmati al di fuori della borsa elettrica, ndr), abbassandoli nel lungo periodo». In questo scenario, rimane la questione dello sviluppo delle rinnovabili, che al momento sembra ancora sbilanciato a favore del Sud mentre la maggiore domanda dell'industria è collocata nel Nord. «A questo è legato un altro strumento aggiornato nel dl Aree idonee: il burden sharing, che prevede una quota minima di potenza rinnovabile che ogni regione deve aggiungere annualmente fino al 2030, calcolata in base a diversi parametri, tra cui il potenziale teorico di sviluppo (80%), la domanda elettrica (10%) e la situazione economica (Pil, 10%)», spiega Marangoni: «Il burden sharing potrebbe attenuare le attuali differenze tra le zone di mercato e, in prospettiva, anche enfatizzare la funzione dei prezzi zionali. Tuttavia, il futuro decreto Fer X transitorio, la cui bozza è stata da poco approvata a Bruxelles, non prevede l'applicazione dei coefficienti localizzativi che originariamente dovevano essere individuati per indirizzare gli investimenti in maniera coordinata con lo sviluppo delle reti, ma

solo di un fattore di correzione per le tecnologie solari. Questo rischia di posticipare gli sforzi necessari per una più omogenea distribuzione territoriale delle nuove rinnovabili». Il riferimento è al decreto che introduce un nuovo regime di sostegno per le fonti rinnovabili mature (solare, eolico onshore, idroelettrico gas residuati dei processi di depurazione) valido fino al 31 dicembre 2025 e per cui la Commissione Europea ha approvato a dicembre il regime incentivante da 9,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA